

■ I dati dell'attività 2014 dell'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi

## «Un mercato del lavoro sempre più selvaggio»

È un mercato del lavoro dai contorni più selvatici, rispetto al passato - rubando un'immagine fornita dal segretario generale della Cisl dei Laghi **Gerardo Larghi** - quello che si presenta oggi in provincia di Como. Lo rivela il bilancio dell'attività dell'Ufficio Vertenze del sindacato comasco-varesino, dal quale risulta il permanere di uno stato di crisi trasversale a tutti i settori. Ad essere cambiato è l'atteggiamento delle aziende, sempre più spesso meno scrupoloso e fedele alla norma, e invece piuttosto propenso nel cercare scappatoie anche non in linea con la legge, pur di contenere i danni. Nel corso del 2014 l'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi ha complessivamente assistito 1362 lavoratori di cui 698 per delle vertenze individuali, mentre 664 nelle procedure concorsuali (fallimenti, concordati preventivi o in bianco). 368 lavoratori che si sono rivolti alla Cisl per recuperare il loro stipendio piuttosto che il TFR. Quindi il 56% delle vertenze ha riguardato

il recupero crediti. «Il recupero crediti - spiega Gerardo Larghi e Antonio Mastroberti, responsabile dell'Ufficio - è sempre più diffuso poiché si scontra sempre più spesso con società di persone o di capitali intestate a prestanome frequentemente prive di beni. A volte ci troviamo di fronte a società che cessano e che poi continuano l'attività con un'altra ragione sociale e tutto questo rende vana la nostra attività di recuperare le retribuzioni dei lavoratori. Dietro questo sistema spesso si celano imprenditori occulti ed in alcuni casi abbiamo purtroppo il sentore della provenienza illecita dei capitali. Una vera piaga per il nostro Paese sono anche le finte cooperative, molto diffuse nei settori del facchinaggio, dei traslochi, piuttosto che nelle imprese di pulizia, che vincono appalti al massimo ribasso, al di sotto di quelle che sono le retribuzioni minime dei lavoratori. Operano per qualche anno e poi cessano senza liquidare i lavoratori, spesso senza aver versato

i contributi né le tasse».

«Per quanto riguarda le procedure concorsuali - prosegue Mastroberti - per la maggior parte dei casi che abbiamo seguito si è trattato di fallimenti. Lo scorso anno le aziende fallite in provincia di Como sono state 140, a fronte di una media annua pre-crisi, era il 2008, di 30. Il segnale che la strada da compiere è ancora molta. Non sono infrequenti i casi di imprenditori che portano a fallimento la società per sgravarsi dei debiti accumulati e poi continuano l'attività con un'altra ragione sociale, magari attraverso un affitto di ramo d'azienda. In qualche caso è dubbia la provenienza dei capitali per rilevare le aziende fallite».

Rispetto ai primi anni seguiti alla crisi, quando ad essere colpite erano per lo più grosse aziende del settore manifatturiero, oggi a fallire sono sempre più spesso aziende medio piccole del settore terziario (ristoranti e pubblici esercizi). Tra i settori più in difficoltà restano quello edile

(che ha visto negli anni pressoché dimezzare le sue aziende) e quello metalmeccanico. Stabile il tessile.

Attraverso la sua attività l'Ufficio Vertenze della Cisl è riuscito a recuperare nel 2014, a favore dei lavoratori, poco più di 5 milioni di euro. Un dato importante, anche se i segnali che arrivano oggi non sembrano positivi per le "verte" future. «Alla luce di un orientamento dei giudici - conclude Mastroberti - che rispetto al passato appare meno favorevole alle rivendicazioni dei lavoratori, tenendo conto che la riforma della giustizia prevede che il lavoratore soccombente paghi le spese di controparte, cosa che in passato non avveniva quasi mai, diventa sempre più difficile per i lavoratori rivendicare i propri diritti. E se possiamo dire che in passato c'era una certa tendenza della giurisprudenza a privilegiare la parte debole del rapporto di lavoro, oggi più che un riequilibrio, pare esserci stato un ribaltamento».